

Progetto legge del PCI: come organizzare la PS contro la criminalità

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Consiglio superiore ha deciso il trasferimento del PG romano Spagnuolo

A pag. 5

A conclusione della grande assemblea di Rimini

## Forte appello unitario di lotta dei sindacati

Tre giorni di appassionato dibattito - Le conclusioni di Storti a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL. Votato per acclamazione un appello per un diverso modello di sviluppo economico, per il mantenimento delle conquiste dei lavoratori e per la crescita del movimento sindacale - La questione del referendum

### Un preciso impegno

RIMINI, 8. Tre giornate di dibattito tenso, impegnativissimo; centinaia di interventi; una tematica larga e complessa sottoposta alla verifica di una platea di quattromila persone; questa è stata la prima assemblea nazionale unitaria delle strutture sindacali di base indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Sintetizzarne il senso a chiusura dei lavori è naturalmente difficile. Tuttavia è possibile enucleare due indicazioni centrali, strettamente connesse tra loro, uscite dall'assemblea: primo, la definizione degli obiettivi di lotta per il rilancio, lo sviluppo, l'articolazione del movimento dopo lo sciopero generale del 27 febbraio; secondo, la definizione di una strategia dell'unità per procedere sulla strada della unificazione organica.

le battaglie del '69-'70, nel corso delle quali sorsero i nuovi organismi di base (delegati e consigli) e nel corso delle quali il sindacato seppe indicare la via del proprio rinnovamento, per sostenere che la generalizzazione di queste esperienze non può avvenire per decreto o grazie all'emanazione di un regolamento, bensì solo nel quadro dell'azione: una azione che conduca alla formazione dei consigli di delegati anche in quei settori (agricoltura, pubblico impiego, servizi, alcuni rami industriali) che sono ancora indietro e che sconfiggono così quanti pongono ostacoli antiumitari. I consigli di zona costituiscono, in tale ambito, il punto di collegamento tra fabbriche e società, il centro di direzione per l'intervento del sindacato sui problemi della vita civile.

Vibissima è stata in ogni momento del dibattito la sensibilità per le questioni attinenti alla difesa del quadro democratico e costituzionale, sia nei confronti delle trame fasciste, sia nei confronti di qualsiasi velleità di tipo autoritario che miri a sfruttare lo scontro del referendum. La ribadita decisione della Federazione come tale di non pronunciarsi sul voto, al fine di non introdurre elementi di divisione, non significa certo agnosticismo verso tendenze che intendano rimettere in discussione il patrimonio democratico che i lavoratori hanno conquistato e vogliono proteggere. Il discorso sul referendum si è collegato al clima di tolleranza che deve regnare all'interno di una grande organizzazione sindacale che non introduca elementi di divisione. Tale tolleranza è stata luminosamente dimostrata in queste tre giornate di intense discussioni. L'unico episodio di intemperanza, verificatosi durante l'intervento di un delegato aretino che ha voluto sostenere posizioni non condivise dalla stragrande maggioranza della assemblea, è stato significativamente stigmatizzato dalla presidenza - raccogliendo il pieno consenso della sala - sia immediatamente sia alla conclusione dei lavori.

La proposta di andare a nuove riunioni delle strutture di base, venuta da alcuni interventi, è stata accolta da Storti nel discorso finale, pronunciato a nome della segreteria della Federazione. Ed è stata accolta nell'auspicio che i prossimi incontri possano ratificare il superamento della attuale fase transitoria e il raggiungimento della effettiva unità organica della CGIL-CISL-UIL. Il grido «Unità! Unità!» rimato dai quattromila delegati levatisi in piedi non è stato davvero una manifestazione formale, ma un preciso impegno di volontà e di lotta.

Luca Pavolini

Al Congresso straordinario del partito socialista francese

## Mitterrand candidato delle sinistre

Egli sarà sostenuto dal PCF, dal Movimento dei radicali di sinistra, dal Partito socialista unificato, dalla CGT e dalla CFDT - Anche Giscard d'Estaing scende in lizza ad aumentare la confusione e il panico che regnano nelle file della vecchia maggioranza gollista

Dal nostro corrispondente  
PARIGI, 8. Valéry Giscard d'Estaing per una maggioranza ormai in sfacelo e François Mitterrand per le sinistre unite sono, da questo pomeriggio, il numero 1 e il numero 2, candidati alla presidenza della Repubblica. Il ministro delle Finanze ha presentato la propria candidatura, secondo la prassi tut-

altro che democratica della Quinta Repubblica, come decisione personale al di sopra dei partiti, pur avendo lanciato un appello alle fazioni della maggioranza di centro, in caso di vittoria, l'apertura del governo ai centristi, cioè la creazione di una maggioranza presidenziale più larga di quella sulla quale si erano retti De Gaulle e Pompidou. François Mitterrand,

per contro, è stato designato come candidato alla presidenza della Repubblica dal congresso straordinario del Partito socialista, di cui è segretario generale, raccolto dalla prima volta la totalità dei tremilasettecento quarantotto mandati, cioè l'unanimità. Egli è sostenuto inoltre dal Partito comunista, dal Movimento dei radicali di sinistra, dal Partito

socialista unificato, dalla Confederazione generale del lavoro (CGT) e dalla Confederazione francese democratica dei lavoratori (CFDT). La candidatura di Giscard d'Estaing, che da ieri sera appariva ormai certa, ha accresciuto la confusione e il panico che regnano nelle file della vecchia maggioranza gollista.

Augusto Pancaldi  
(Segue in penultima)

REFERENDUM: nuove prese di posizione di laici e cattolici

## VASTO MOVIMENTO PER IL «NO»

### Allarme all'interno della maggioranza per i preoccupanti atteggiamenti d.c.

Costituiti anche a Trieste e Varese comitati dei cattolici per il «No» - De Martino prospetta seri rischi nel caso in cui «prevalga l'intolleranza» - Critiche di Giolitti alla DC - Fanfani rilancia le proprie tesi al Consiglio nazionale dc - Dure polemiche nel PSDI: oggi convegno dei saragattiani

### Caloroso incontro di Berlinguer con i lavoratori della Marzotto

Il compagno Enrico Berlinguer si è incontrato ieri a Valdagno con i lavoratori della Marzotto, parlando loro nel corso di una manifestazione svoltasi davanti ai cancelli della fabbrica, fra un turno di lavoro e l'altro. Si è trattato di un incontro molto caloroso, durante il quale il segretario del PCI, ha affrontato il tema del ruolo che anche nella battaglia del referendum la classe operaia è chiamata a svolgere.

Il movimento per il NO all'abrogazione della legge del divorzio si allarga ogni giorno di più in tutto il Paese, caratterizzandosi, pur nella varietà delle sue articolazioni, sui contenuti di fondo unitari: la difesa di un diritto di libertà, la volontà di respingere la manovra attuata dall'attuale dirigenza della DC insieme ai settori cattolici più retrivi ed ai neofascisti del MSI e tendente a determinare attraverso il referendum una grave ed inquietante involuzione della vita politica italiana.

no d'opera in prevalenza femminile). E, ancora, le prese di posizione del convegno interregionale triestino del PSI, cui hanno partecipato Cecchiato e Vittorelli, l'ex presidente delle ACLI Gabaglio, il giornalista cattolico La Valle, e dei responsabili degli organi di stampa delle confessioni evangeliche. Di particolare significato la costituzione di altri due Comitati provinciali di cattolici democratici per il NO a Trieste ed a Varese, dopo la costituzione dei Comitati di Roma, Milano, Taranto e altre città.

Approvato dal Consiglio dei ministri il ritorno alla «cedolare secca»

## Il governo vara gravi provvedimenti fiscali che favoriscono il grande reddito azionario

I dividendi distribuiti dalle società pagheranno il 30% ma vengono sottratti alla progressività del normale regime fiscale - Una misura irrisoria per i lavoratori: la quota esente da imposta personale portata da 960 mila lire a 1 milione e 80 mila ignorando la ben più pesante progressione del costo della vita - Rifinanziata la Cassa per il Mezzogiorno con 1000 miliardi in due anni

Per il seggio di governatore

### Giappone: le sinistre unite vincono le elezioni di Kyoto

TOKIO, 8. Significativo successo elettorale delle sinistre in Giappone: nelle elezioni governatoriali di Kyoto, svoltesi ieri, ha vinto per la settima volta consecutiva il governatore Torajiro Ninagawa, candidato del partito comunista e del Partito socialista. Il risultato delle elezioni, fra le più contese nella storia elettorale del Giappone - il responso non era ancora chiaro dopo lo scrutinio del 93 per cento dei voti - può servire da elemento di giudizio nell'orientamento delle prossime elezioni generali della camera dei consiglieri che si terranno alla fine di giugno.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri alle 19, ha approvato l'abolizione del sistema dell'«acconto» nel prelievo dell'imposta sui profitti distribuiti in forma di dividendo dalle società di capitali per passare ad un prelievo del 30% «secco», senza possibilità di scelta per il contribuente e senza ulteriori accentamenti. L'imposta è detta «cedolare» in quanto percepita al momento in cui vengono staccate le cedole, corrispondenti al dividendo distribuito dalla società, dalla matrice costituita dal certificato azionario. Nelle due ultime setti-



### 12 anni di carcere a Diletta Pagliuca (ma resta in libertà)

Maria Diletta Pagliuca, l'ex suora direttrice dell'Istituto di Grottaferrata è stata condannata a 12 anni e quattro mesi di carcere per le torture inflitte ai ragazzi affidati alle sue «cure». Nella sentenza è riconosciuto anche il reato di maltrattamenti seguiti da morte (dieci anni) che la prima mita condanna non aveva nemmeno preso in considerazione. Infatti la pena che è stata erogata ieri sera dalla Corte d'Assise di appello di Roma ha quasi triplicato la prima condanna. La donna tuttavia resta per il momento in libertà fino alla sentenza della Cassazione.

OGGI

d'ora in poi

«PUO' darsi che il segretario democristiano, introducendo un nuovo tema politico, mentre è in corso il confronto sul referendum, abbia pensato di deviare il dibattito. O, quanto meglio, abbia voluto ricordare che ci sono altri problemi aperti, che meritano altrettanta attenzione. Ma i due argomenti si sono sommati. E, intrecciandosi tra loro, hanno reso più aspra la battaglia». Queste parole si potevano leggere sul «Corriere della Sera» di ieri, e noi ci appiamo, ora, se ammirare di più come un esempio di ingenuità o di malizia. Ma tra i due argomenti che ci suggeriscono, quella di un Fanfani inteso a elaborare tenebrosi progetti, e l'altra, di un segretario dc che, per non capirci, si inventi nuovi argomenti, noi ci incliniamo verso il secondo. Ma i due argomenti si sono sommati. E, intrecciandosi tra loro, hanno reso più aspra la battaglia». Queste parole si potevano leggere sul «Corriere della Sera» di ieri, e noi ci appiamo, ora, se ammirare di più come un esempio di ingenuità o di malizia. Ma tra i due argomenti che ci suggeriscono, quella di un Fanfani inteso a elaborare tenebrosi progetti, e l'altra, di un segretario dc che, per non capirci, si inventi nuovi argomenti, noi ci incliniamo verso il secondo.

Anche perché gli somiglia meglio e di più. Di fronte alle uscite del senatore Fanfani, alle sue proposte, alle sue prese di posizione, un sentimento non ci assale mai: quello del sospetto. Tutto, in lui, è apparso chiaro ed esplicito, qualsiasi cosa egli faccia o dica, può suscitarsi rabbia o pena, costernazione o speranza, indignazione o pietà, ma mai diffidenza, e noi non riusciamo a riaverci dallo stupore che ci ha colti quando il senatore Fanfani ha annunciato che quando il segretario dc chiama personalmente qualcuno al telefono e gli dice: «Pronto? Sono Fanfani», l'altro, immancabilmente, risponde: «Ma va» e posa il microfono. Così il senatore Fanfani ha adottato il metodo di far chiamare da una ragazza con la voce che da sopra o da un pignone col suono da basso, e l'interpellato, dall'altro capo del filo, pensa: «E' talmente improbabile che sia lui, che deve essere proprio Fanfani». Tra il segretario democristiano e la sincerità c'è un rapporto che è stato da ombre, egli avverte il fumo perché respira soltanto verità, è genuino come il Chianti del gallo, sulla spalla destra, come la vera argenteria, porta tatuato un «800», e proprio l'altro giorno, quando ha proposto il cosiddetto patto di legislatura, una delle pensate più chiare e carriere della sua limpida carriera, gli era arrivato fresco fresco il decreto del ministero di Grazia e Giustizia, col quale gli viene riconosciuto, a tutti gli effetti, il diritto di chiamarsi d'ora in poi Amintore Fanfani Bugiard, che è il cognome di una antica famiglia aretina, non estinta, da riportare in onore.

Fortebraccio